

Carlo Barletti, lettere ai famigliari*

di Alessandro Laguzzi

* Si ringrazia la Famiglia del Notaio Carlo Barletti, discendente del nipote dello scienziato settecentesco, per aver depositato, con atto di liberalità, la corrispondenza ed altri documenti dell'illustre personaggio presso l'Archivio Monferrato dell'Accademia Urbense.

Chi scrive pubblica le lettere scambiate fra Carlo Barletti¹, allora professore di Fisica sperimentale presso l'Ateneo pavese, e i familiari residenti a Rocca Grimalda, nella convinzione che siano un importante contributo alla biografia dello scienziato monferrino perché, gettando luce sul suo carattere e sui rapporti che intratteneva con i familiari, rivelano aspetti intimi della sua personalità. Gli stessi scritti, però, possono essere contemporaneamente considerati, come esempi indicativi degli interessi e dei comportamenti di una famiglia piccolo borghese della nostra terra nella seconda metà del Settecento. Interessi volti principalmente a consolidare la propria situazione economica, sia con un'oculata gestione delle proprietà agrarie sia attraverso l'acquisizione di cariche venali in uffici pubblici, mentre ulteriori speranze di avanzamento sociale si affidano all'istruzione del giovane a cui è destinato il compito di tramandare il nome del casato.

¹ Su padre Carlo Barletti (Rocca Grimalda, 1735 - Pavia, 1800) si veda: la più recente bibliografia inserita in: A. LAGUZZI, *Carlo Barletti e la Società Italiana detta dei XL*, in «Studi Settecenteschi», n. 21, 2001, pp. 171-215; inoltre cfr. ID., *L'Epistolario Barletti - Spallanzani*, in «Rivista di Storia Arte e Archeologia per le province di Alessandria e Asti», CXI, 2002, pp. 183-226; D. ARECCO, *Scienza frankliniana e giacobinismo. L'impresa politica culturale di Carlo Barletti (1735-1800)*, in «In Novitate», XVIII, 2003, n. 35, pp. 93-105.

Sono inoltre in corso di stampa negli *Atti del convegno Studi di storia Ovadesi promossi in occasione del 45° di fondazione dell'Accademia Urbense*, A. LAGUZZI, *Carlo Barletti e la nuova chimica di Lavoisier*; ID., *Il carteggio Barletti - Mario Lorgna*.

LE LETTERE

CARLO BARLETTI AL PADRE ANTONIO

I

Cariss.mo Sig.r Padre Amatiss.mo

Con mio dispiacere se ne ritorna a casa il giovane Vassallo, che non trova buona quest'aria per la sua salute. Farà le mie parti con Sig.r Giuseppe di lui fratello, esprimendoli il rincrescimento che ho di non poter mostrare ulteriormente la mia premura per rendere abile a qualche cosa il suo fratello.

Ho ricevute nuove del P. Prospero¹, il quale la saluta, e riverisce affettuosamente. Ha avuto un leggero incomodo in un piede, del quale è perfettamente guarito.

Io la ringrazio nuovamente dei bellissimi trifoli, che mi ha favorito, i quali gli ho goduti, e parte regalati. Mi spiace di non poterle con questa occasione mandare alcune bagatelle, che pur vorrei mandarle, mentre il giovine non può portare nemmeno tutte le sue robe. Mi farò premura di trovar occasione da restituire la scatola piena e un'altra insieme. Faccia i miei cari complimenti alla mia sig.ra Cognata, e a tutti i nipoti. Si conservi Vs. con tutta la cura, e goda ogni felicità nelle prossime feste come le auguro di cuore; mi dia sue nuove desideratissime, e di tutti di casa, e si assicuri che io l'amo più di me stesso, e sono con tutto il cuore, quale resto baciandole affettuosamente la mano

Car.mo Sig.r Padre

Affe.mo Obb.mo Figlio

Carlo

Pavia li 22 Xbre

2

Al Riv.mo Sig.r Sig.r P.drone Col.mo
Il Sig.r Antonio Barletti R. Insinuatore
Roccagrimalda

Con una scatola ed un involtino

Cariss.mo Sig.r Padre Amatiss.mo

Ricevo dal Birba¹ il suo pregiatissimo foglio con le ottime nuove sue e di casa. Ho scritto perché subito sia rimesso il lino al Sig.r Rettor Verde, in caso non lo abbia ricevuto prima d'ora. Avevo io dato ordine al Birba di portarmi due terzaroli di vino nero simile al primo. Li mandi pure al ricevere di questa mia; e dica alla stimatiss.ma Sig.ra Cognata che mi mandi un vaso di mostarda nera e l'altra di bianca. Le mando diciassette cervellati in peso libbre grosse di once ventotto n 3³/₄ scrivo il numero, perché nel peso consumo. Mando ancora due libbre di cioccolata per i giorni di digiuno e quattro tavolette di torrione fino per le figlie. Per la quaresima vedrò di ottenere licenza di mandarle del buon butirro, mentre ne è impedita l'estrazione. Se vedrò il Mordiglia, lo servirò, ove potrò. Io sto assai bene e mi sono affatto ristabilito. Le raccomando in questi freddi ad aversi tutta la cura, e guardarsi bene, e starsene in casa al fuoco.

Pel vigneto e boschetto faccia come stima meglio, ma con sicurezza, e faccia visitare le piante dai massari Bodrati e le faccia contare a dovere, mentre l'altro massaro è capace di toglierle. Per P. Prospero ne cercherò nuove io a questi suoi Religiosi e le comunicherò a V.S. mia car.ma. Avrò sentita la morte del Sig.r Maresciallo Botta, che porta incredibili tesori nella sua casa.

Si conservi con ogni riguardo e faccia i miei complimenti a tutti di casa mentre con filiale rispetto le bacio le mani

Affe.mo Figlio

Carlo

Pavia li 5 del 75

P.S. Di Tognino ne ho ottime notizie.

¹ Il "Birba" era un vetturale che settimanalmente assicurava il collegamento fra Silvano d'Orba, allora Silvano Adorno e Pavia, dove abitualmente risiedevano i feudatari Botta-Adorno del borgo monferrino.

Al Riv.mo Sig.r Sig.r P.drone Col.mo
Il Sig.r Antonio Barletti R. Insinuatore
Roccagrimalda

Cariss.mo Sig.r Padre Amatiss.mo

Ho ricevuto i due terzaruoli di vino in buona condizione, e ve ne farò tenere il prezzo con prima occasione, mentre questi non servono per me. Procuri di vendere il resto, che li due terzaruoli io li pagherò a ragione di £ 9 di Genova il barile; che è quanto ho stimato possa valere detto vino costi. Lo valuterei di più se non fosse tanto caro il porto. A quest'ora avrà ricevuti i due once di lino, che spero lo troverà ottimo, avendolo io fatto provvedere senza risparmio. Così le figlie potranno occuparsi e stare in casa che molto mi preme. Dica alla Sig.ra Cognata che io penso spesso a lei, e alle figlie che si conservino modeste, e col timor di Dio in buona riputazione. Ricevo frequentissime notizie del nostro caro Tognino, di cui tutti sono contentissimi in collegio, e fa progressi mirabili, come vedranno al suo ritorno. Imparino le figlie da lui, che anche nei tempi di ricreazione studia sempre, o parla di studio con il suo P. Prefetto mio grande amico, e mio scolaro, a cui l'ho raccomandato, e lo ama e lo istruisce quanto farei io stesso.

Pensa benissimo per la masseria del Merlano superiore, in caso che la rilasci il massaro che vi è; e quanto al pagare faremo i conti quando sarò io costi, mentre possiedo tanto da soddisfare.

Attendo anch'io nuove del P. Prospero e le comunicherò, ma non ne terrà niente di male. Si conservi ella, e si curi in questi freddi. Io sto bene, e tutto suo di vero cuore.

Affe.mo Obb.mo Figlio
Carlo

Pavia 15 del 1775

P.S. Dica al Messer Angelo Mordiglia, che dove posso qui servirlo per sua figlia mi comandi liberamente.

Cariss.mo Sig.r Padre Amatiss.mo

Ho ricevuto i due vasetti di mostarda con alcuni marroni e la ringrazio. Veda come vanno le commissioni quando si dipende da altri. Io ho pagato il lino per ottimo, e mi sono prevalso di persona, a cui mi fidava; ma o egli è stato ingannato, o ha ingannato me. Ci vuole pazienza; e dica alla Sig.ra Cognata che lo faccia pettinare bene e ne cavi il meglio che può. Del P. Prospero ne avrò presto più sicure notizie. Frattanto sono assicurato che è pel Piemonte, e non vi è alcuna cattiva nuova di lui; ma presto saprò il luogo preciso di sua dimora, e gli scriverò io stesso; onde V.S. viva pure tranquilla. Ha fatta benissimo di appoggiare il Merlano Superiore al massaro Bodrato. Faccia pure stimare tutti i danni, e le scorte a conto del massaro fuggitivo che poi ne darà conto a suo tempo.

I vini qui sono i buoni, tra le 26 e 30 lire di Milano la brenta di 9 rubbi, ma cresceranno assai. Ella però vada vendendo qualche botte; e venda pure quello che stima meglio, senza alcun riguardo di mandarne a me mentre io fino a Pasqua sono provvisto, e basterà quando lo avviserò che me ne mandi ancora due



A lato, George Stubb. Mietitori, Londra, Tate Gallery.
In basso, Jean Baptiste Siméon Chardin, La dispensiera, 1738.

terzaruoli in tutto l'anno; ma non ne ho premura, e non voglio che tardi, o anticipi per questo la vendita di nissuna botte.

Se costi fanno impegni per aver insinuazione, bisogna tener tutto in pronto, e concertar la cosa col Sig.r Giuseppe Vassallo, quando verranno i visitatori. Che se poi da Torino disponessero senza sentirla, o informarsi, lasci pure che si disinganneranno ed è ormai ridotto più a fatica, che a lucro; onde non importerà molto. Mi spiace che ella abbia avuto la notte inquieta, ma confido in Dio, che non sarà alcun pronostico di male. Ella si conservi tranquilla, non prenda freddo, che il freddo è il più terribile nemico della sua età e del suo temperamento. Ora, che comincia a mitigarsi l'aria vada cauto nel prender sole verso la sera, ma si ritiri prima che tramonti il sole, e si levi l'umido dai piedi ogni volta che esce. Se ne stia sempre al fuoco e si diverta con la piccola Maddalena, a cui voglio bene anch'io, benché alcuna volta la sgridassi. Faccia i miei complimenti alla Car.ma Sig.ra Cognata, e alle figlie, alle quali raccomando di stare in casa e filar bene. Di Tonino ne ho sempre migliori nuove. Si conservi Caris.mo Sig.r Padre che io non ho cosa la mondo più cara della sua conservazione, e contentezza. Io sto bene, e le cose mie vanno tutte benissimo, e sono di tutto cuore bacciandole affettuosamente la mano.

Obbed.mo Affe.mo Figlio
Carlo

Pavia li 27 gennaio 1775

P.S. Ho riflettuto più seriamente a quel raggio di luce, che V.S. ha veduto nella stanza, e ne ho parlato qui con un bravo medico. Il raggio di luce è effetto di compressione del sangue troppo copioso, e grosso come succede nello starnutare. Perciò V.S. non tardi a prendere qualche leggero purgante, beva poco vino e molta quantità di acqua calda; e soprattutto usi alla sera di tenere i piedi nudi in acqua calda, prima di



andare a letto, e poi li asciughi bene. Per purgante prenda un poco di manna, o qualche sale amaro; e non trascuri, la prego caldamente, questi rimedi, che ne sentirà vantaggio. Ripeta poi lo stesso nel mese di marzo e mi dia nuove frequenti di sua salute. Procuri di usare tutto ciò che tiene il sangue fluido.

5

Cariss.mo Sig.r Padre Amatiss.mo

Negli ultimi giorni di carnevale sono stato a Milano, parte per affari, e parte ancora per sollevarmi dalle continue occupazioni; al mio ritorno ho qui trovato la carissima sua in riscontro della quale ho fatto ogni diligenza per ottenere la facoltà di estrarre qualche quantità di buttirro, ma non mi è stato possibile. Nei paesi del buttirro siamo qualche volta senza buttirro in tutta la città. Mi rincresce vivamente di non poterle dare questo segno del mio amore, ma non manchi ella di provvederme costi o in Alessandria; e si abbia ogni cura.

Del P. Prospero ho nuove, che è nel Piemonte e che sta bene, ma non ho ancora avuta la sua direzione precisa. Stia però tranquillo, che se ci fosse qualche novità men buona, purtroppo si saprebbe. Sento, che costi si vada tenendo il vini in riputazione, e che sianvi

molti compratori. Le raccomando di farne un buon esito; e quando trova un prezzo conveniente ne venda pure sin d'ora e poi nei mesi successivi. Per me poco ne può più fare bisogno; e ne ho ancora sicuramente fin dopo Pasqua a sufficienza. Al più ne cercherò ancora un terzaruolo, ma senza mia richiesta non lo mandi; e faccia il suo esito senza niente pensare al vino per me. Un fiasco di vini mi dura più di quattro giorni; or veda se può il vino farmi gran pensiero. Quando studio, bevo pochissimo; e mi riservo a bere quando venga a star in ozio costì. A me tutto dura assai. De' marroni portati meco, con quei pochi mandatemi dal Birba, mi hanno durato più di due mesi. Ho ancora più di metà della mostarda che mi ha mandato. Un altr'anno, che avrò meco Tognino, lo farò regolar lui e gl'insegnerò come si tien cura della robbia. Ne ho notizie sempre migliori del suo studio, e de' suoi costumi. Raccomandi alla Sig.ra Cognata di far buon negozio del vino, e non vendere mai se non le botti intiere, e non fare tanti spartimenti che ne fanno andare a male una gran parte. Mi dia nuove delle figlie, e come lavorino, e a qualche segno sia il vino. Dica a Maddalenina, che la regalerò al mio arrivo costì; anzi voglio regalarle tutto, e anche la Sig.ra Cognata. Ma tengano cura della robbia di casa e facciano buon esito dei generi.

Ora è il forte dei lavori di campagna, mi dia nuova come vanno; e prenda buoni lavoratori se vuol far buon raccolto. Semini in casa legumi, e grano marzuolo.

I vini qui stanno sui prezzi soliti. Tutti gli altri generi sono carissimo fuor di modo. Il pane si paga a ragione di 4 soldi di Milano la libbra, che sono 5 da 8 di costà. In paesi d'abbondanza c'è carestia di tutto. Ma la buona regola, ed armonia val più dell'abbondanza. Si conservi con tutta la cura, e si guardi dal troppo sole. Io sto benissimo, e resto bacciandole di cuore le mani

Di Vs. mia Cariss.ma

Obbed.mo Affe.mo Figlio
Carlo

Pavia li 15 marzo 1775

6

Cariss.mo Sig.r Padre Amatiss.mo

Ricevo una lettera dalla Sig.ra Cognata, e sento dal solito Birba, che altra me ne sia spedita, ma per ora non l'ho ricevuta. Godo frattanto di sentire le sue buone nuove, e le raccomando nuovamente di prepararsi qualche provvisione di mattoni, e di buona calcina.

I vini devono crescere, perché anche quest'anno anno patito le viti; onde tardi alquanto a far vendite ulteriori, e aspetti

verso maggio a far la seconda vendita. La meliga vale qui 21 lire il sacco; or veda quanto e cresciuta. Faccia dar buon partito alle campagne, e prenda, se non lo ha, un uomo per servitore, che con tante terre in casa avrà sempre da lavorare. Senza un uomo in casa, cominciando dalla foglia, deserteranno tutti i frutti della campagna, e faranno andar le bestie in danno da ogni parte. Mi dia nuove come lavorano le viti del Merlano superiore, e della Domizia. Le faccia tener tutte in piedi, e mandi persone fidate a lavorare alla Domizia, ed a vedere il Merlano. Dica al massaro Bodrato che verrà poi io a vedere i suoi lavori, e mi prepari tutto ben fatto da contentarmi. Tognino si fa sempre più onore, ed io ne sono contentissimo, e vedrà quanto mi impegno per lui. Si conservi ella frattanto per consolarsi della buona riuscita del nipote, che sarà degno dei suoi maggiori. Io lo amo più di me stesso e lo voglio fare felice, e rispettabile. Penso assai più a lui che a me. Si abbia ogni cura, e mi dia sue nuove; e si ricordi nuovamente di provvedersi di un buon servo. Sono con filiale ossequio

Di Vs. mia Cariss.ma

Obbed.mo Affe.mo Figlio
Carlo

Pavia li 9 aprile 1775

7

Cariss.mo Sig.r Padre Amatiss.mo

Ricevo con mio sommo piacere compiegati due car.mi fogli di Vs. e la prego prima di tutto ad aversi gran cura con questi tempi così incostanti a non esporli troppo né al sole né al vento. Godo che abbia fatto buon esito del vino, e fa bene a conservarne più tardi, mentre deve sicuramente crescere, avendo qui le viti assai patito. Per me non ne occorre più, mentre mi conviene a comprarlo qui per quel poco che bevo. Ha fatto benissimo a far stimare i danni del Merlano superiore; e se stima ben fatto di non causare spese io ne convengo, ma faccia frattanto deporre in iscritto i danni

e compensi, che giudicano necessari gli estimatori, che poi alla mia venuta si aggiusterà tutto o amichevolmente o giudiziariamente, come sarà necessario.

Anche qui abbiamo gran siccità, ma verrà poi l'acqua e chi ha seminato raccoglierà, onde ha fatto bene a seminare. Nella scorsa settimana Santa ho fatto una gita a Voghera per vedere il nostro caro Tognino, che sta bene, fa profitto e si fa amare da tutti. Io l'ho regalato, e gli ho fatto fare una bella giuppa nera con calzoni simili al mio vestito d'estate; e prima di venire a casa gli farò un altro bel vestito di cotone; perché se lo merita. Ho colà avute nuove ottime del nostro P. Prospero, a cui ho scritto a Torino, ed attendo risposta. Ho a Lui significato la sua premura di avere nuove e spero che scriverà.

Vorrei sapere se il gobbino lavora il Merlano superiore nella lagiera secondo l'intelligenza. Ma quando Vs. non trovi la cosa a proposito, non importa differire alla mia venuta. Io mi rimetto a quel che fa Lei; solo si ricordi di preparar mattoni e calcina, che il resto lo farò io.

Ho piacere che le figlie lavorino, e siano ritirate che le regalerò bene. Dica alla Sig.ra Lietta mia carissima che

A lato, Giovanni Paolo Panini, Veduta del Castello di Rivoli, 1724 c.a

In basso, Torino Piazza delle Erbe e palazzo di città, dal Theatrum Sabaudiae, 1682.

tenga conto distinto di ciò che riceve dal S.r Meriardi, a ciò non seguano imbrogli a nostro danno. Le faccia i miei distinti complimenti ed esorti le figlie a lavorare, e star ritirate, a fare spesso le loro divozioni in parrocchia.

Ho scritto al P Prospero che farebbe bene a fare un passo a casa, ma egli se la gode in Torino, e non pensa niente alla casa, e io fatico come un facchino per sostenerla, al mio arrivo vedrà cosa ho saputo mettere insieme per tutte le occorrenze. Cen'è per Tognino, per fabbricare e per le figlie, basta che si portino bene. Si conservi e si abbia ogni cura, mentre io l'amo più di me stesso e le bacio affettuosamente le mani.

Di Vs. mia Car.ma

Pavia 22 aprile 1775

Obb.mo e Aff.mo Figlio
Carlo

8

Cariss.mo Sig.r Padre Amatiss.mo

Con ottimo viaggio, come avrà inteso col ritorno del Frolatto, sono giunto in Torino, ove sono stato ricevuto con tutta cordialità dal nostro P. Prospero ed





Frattanto le
prego de' miei
rispetti, e saluti
a tutti di casa, e
resto baccian-
dole con vero
affetto le mani

Di Vs.
mia Cariss.ma
Obbed.mo
Affe.mo Figlio
Carlo
Torino li 20
7bre 1775

9

Cariss.mo
Sig.r Padre
Amatiss.mo

accolto con singolare attenzione, e gentilezza da questo P. Priore, e Padri coi quali vivo con tutto mio comodo, e libertà. Mi vedono di buon cuore, e mi considerano e trattano come se fossi uno dei loro Religiosi, e tutti si esprimono con molta stima, ed affetto verso il P. Prospero, ed a suo riguardo mi usano ogni attenzione.

Sento qua dallo stesso nuove sempre migliori pel buon esito del noto affare; sono qui nell'ufficio dell'Agente di Finanze tutte le sue lettere, le quali sono state benissimo intese; e l'ultimo discorso tenuto dal P. Prospero col Sig.r Commendatore Corte primo ufficiale di Finanze, si è concluso con dirgli che sabato prossimo si avrà qualche definitiva risposta, ma che frattanto crede, che S.M. consolerà Monsieur Barletti. Tutto è disposto benissimo, e non si può dubitare, che riuscirà la cosa di piena consolazione. Nel venturo ordinario le manderò più distinte notizie, anzi spero, che saranno ancor più favorevoli, che non si aspettavano.

Frattanto qui tutta la città è occupata pel ricevimento di S.M. e di tutta la corte, che sarà il dì 30 del corrente. Giungono ogni giorno vescovi da tutte le Province di S.M., arriverà presto da

Roma il Sig.r Cardinale delle Lanze. La facciata del Palazzo di S.M., il Padiglione, il Palazzo di Madama Reale sono di grandioso e nuovo disegno. Sulla piazza Castello vi è la gran macchina de' fuochi artificiali, che rappresenta il Moncenisio sul suo disegno naturale. Tutte le contrade, e tutte le chiese sono disposte per vaghe illuminazioni a disegno, insomma si apparecchiano cose straordinarie, e grandi.

Spero che costì continuerà la vendemmia, e farà che il nostro Tonino assista, e mandi in cantina quella maggior quantità d'uve, che si può, massime dal Merlano. Abbiamo in tutto il viaggio riconosciuto che la vendemmia è assai mediocre, onde il vino si sosterrà di prezzo, massime che gli altri generi de' commestibili sono piuttosto abbondanti, e a prezzo più basso.

Il P. Prospero sta bene, andiamo fuori assieme, e mi impone di assicurarla del suo vivo, e distinto affetto verso di VS., e di tutti di casa, dei quali ha molto gradito le buone nuove. Per ora io non posso dirle altro del mio ritorno, che dipende anche dalla piega, che prenderà il noto affare, che vorrei render finito qui prima della mia partenza, mentre tutto si deve qui trattare.

Con l'ordinario di lunedì scorso non ho ricevuto sue lettere, ma ne ho ricevuta una colla direzione in fondo fatta da Tonino, che mi è bastata per assicurarmi delle sue buone nuove, e di tutti di casa. Continuo a star qui benissimo, e in ordine agli affari di casa, siamo stati insieme al P. Prospero dal Sig.r Commendatore Corte, Primo Ufficiale di Finanze, il quale si è espresso con singolare parzialità verso Vs., e con molta premura pel nostro interesse assicurandoci che al ritorno di S.M. sarà fatta la relazione di tutto e ne sarà immediatamente avvisata Vs., e che egli opererà perché la cosa si [riduca con lettere patenti, senza bisogno di istromento, né di procura, e che lo sborso del denaro seguirà con la maggiore facilità, e colla minima spesa possibile. Egli ne parla come di cosa fatta, decisa e sicura a nostro favore; e lo stesso abbiamo poi inteso dal noto personaggio, il quale è impegnatissimo per noi, e non mancherà in ogni occasione di operare.

Si attende S.M. in Rivoli giovedì, ed io sono stato a vedere colà i grandiosi preparativi pel suo ricevimento. Il Palazzo è tutto mobigliato alla reale, e vi sono gli appartamenti distinti per S.M. e la Regina, il Principe di Piemonte, e la

Reale Sposa, per il Duca e la Duchessa di Chiablais, per le principesse sorelle di S.M. e per i R[ea]li Principi Duca d'Aosta e di Monferrato. Intorno al castello vi sono grandi spianate per le parate, per illuminazioni, e fuochi artificiali. La città è piena di truppe d'ogni sorte, tutte con nuovi, e magnifici uniformi, fra gli altri quello delle guardie del corpo non è più rosso, ma turchino con sottoveste color paglierino tutto gallonato d'oro con ricchi alamari, e quello delle guardie di porta e similmente turchino con giubba rossa, e alamari d'oro; le guardie a piedi sono con alamari di lana, e l'ufficialità a gallone, gli altri ufficiali a ricamo d'argento. Sabato prossimo, dopo il riposo di due giorni in Rivoli S.M. con tutta la scorta farà il solenne ingresso in Torino, che sarà stupendo: pel solo servizio dei Principi saranno circa venti carrozze in fiocchi tutte in mute da sei cavalli, e cominciando da Rivoli fino a Torino saranno le strade fiancheggiate da due reggimenti di Cavalleria, e dieci battaglioni di fanteria, oltre le guardie. Sarà a Rivoli complimentato dalla prima compagnia urbana di mercanti di Torino, in numero di duecento tutti a cavallo con ricco uniforme verde e grandi alamari d'oro, e il finimento dei cavalli tutto uniforme e rosso gallonato d'oro. Questa compagnia pranzerà a Rivoli, e farà poi parte del seguito di S.M. In Torino poi dalla porta Susina, lungo la nuova contrada di Dora grossa fino al Palazzo Reale saranno schierate dieci compagnie urbane di artisti della città, tutte con uniformi diverse, e vario gusto di galloni, alamari d'oro e d'argento, e sottovesti e fodere di raso di seta, che sono ricchissimi. Tutta la città è rinnovata con disegni di facciate, e prospettive per le illuminazioni. Sono mirabili la piazza reale, la piazza Castello, piazza S. Carlo, il Ghetto degli ebrei, e il palazzo dell'Ambasciatore di Francia. In mezzo alla Piazza Castello e già preparata la gran macchina per i fuochi artificiali, che rappresenta il Moncenisio con sotto la fucina di Vulcano con statue colossali di Ciclopi, che battono il ferro; ai quattro angoli vi sono le statue di quattro grandi fiumi il Po, la Dora, il

Rodano, la Senna che dalle urne spandono largamente acqua a forza di macchine disposte nell'interno, più in fuori vi sono quattro ornamenti alla cinese con piante, e parasoli carichi di campanelli suonanti a concerto; tutta la macchina poi è coperta di meravigliosi giochi di fuochi a varj colori, a disegni, a trasformazioni, a prospettive trasparenti in forma di pitture, a simboli allusivi alla funzione.

Per ora le narro questi principi, e poi le narrerò in voce il rimanente; mentre io penso al fine dell'entrante settimana, o al più ai primi dell'altra di venire a baciarle le mani. Qui sto bene, mi diverto, i giorni mi sembrano ore, ma più mi premè di assistere alla casa, e farle compagnia, che ogni altro mio divertimento. La Sig.ra Cognata e le figlie già sono servite spero di loro gusto. Le riverisca, e saluti tutte caramente anche a nome del P. Prospero, come anche il nostro Tonino; e sperando sabato prossimo sue nuove, anche per parte del P. Prospero le baccio affettuosamente le mani.

Affe.mo Figlio
Carlo

Torino li 27 7bre 1775

ANTONIO BARLETTI AL FIGLIO CARLO

10

(lettera di Antonio Barletti al figlio Padre Carlo, minuta trascritta sul retro della lettera precedente del 27 settembre 1775))

Al Revmo Sigr Sigr P-rone Colmo
il Padre D. Carlo Barletti delle Sc. Pic
Prof.re di Fisica Superiore nella Regia
Università di Pavia

Di mia gran consolazione e di noi tutti è stata la nuova sua in sentire che grazie a Dio ve la passate in perfetto stato di salute insieme al padre Prospero. Come ho inteso dalla car.ma vostra del 27 or scaduto settembre. Così anche delle buone nuove del noto nostro affare di cui ne spero un felicissimo esito. Sempre mi sarà cara la vostra venuta

*A lato, Giacomo Ceruti detto
il Pitocchetto, La lavandaia
1740 circa.*

come mi fate sperare perché sto attendendo o sul fine della presente, o sul principio dell'entrante settimana arriveranno i visitatori del tabelio[ne] essendo che sono già giunti in Aqui. Per quanto per ora mi occorre di voi salutandovi sentitamente per parte di tutti assieme al padre Prospero con affetto di padre mi dico

di Vos

CARLO BARLETTI AL PADRE ANTONIO

11

Cariss.mo Sig.r Padre Amatiss.mo

Dal solito vetturale Birba ho sentite le più recenti nuove desideratissime di sua salute, ed ho saputo dallo stesso, che aveva consegnato a Vs. la prima mia, che le scrissi al mio arrivo in Pavia all'9 ottobre scorso, e l'arrivo del nostro Tonino in collegio, ove continuerà ad essere ben trattato, ed assistito in tutti i modi subito che avrò occasione scriverò a lui, e a quei Padri per averne ogni sicurezza. Intanto io le significo che solo ieri, cioè al 15 del corrente ho potuto restituirmi a questa mia residenza, perché non ho finite prima tutte le mie commissioni in Milano.

Ho colà ricevute due lettere del nostro caris.mo P. Prospero dalle quali ho intesa con piena mia consolazione la grazia del sovrano a favore di Vs come era stata da principio stabilita al prezzo di lire 1.000. Vede, che l'assistenza del P. Prospero, e la mia gita a Torino ha fatto svanire le brighe subalterne. Vs. s'intenda in tutto col P. Prospero come più pratico, tanto per la spedizione delle patenti, come pel regolamento del sostituto, e dell'ufficio. Non tardi a spedire a lui 40 lire di Piemonte per le spese occorrenti delle quali darà buon conto. Egli mi scrive che non può anticipare denaro, e perciò Vs ne mandi più presto che può.

Mi scriva, o faccia scrivere nuove distinte tanto dell'acquisto dell'Insinuazione, come dell'esito della visita del Tabellone, e di tutti di casa.



12

Abbiamo avuto poco vino, ma Iddio ci ha fatte risparmiare lire 400, che da maligni eransi cresciute al noto acquisto. Iddio ci benedice in tutto, e perciò dobbiamo adorare e ringraziare le sue beneficenze.

Mi dia nuove, come fanno i massari al Merlano, e non lasci disabitata la cascina nuova. Faccia i miei distinti complimenti alla Sig.ra Cognata, e a tutte le nipoti, esortandole a tener cura di tutto, e massime del vino che sarà carissimo, mentre qui già cresce a dismisura. Cresce anche il grano, la meliga, e tutto, onde non venda così presto; che l'anderò notificando in seguito i prezzi occorrenti.

Io sto benissimo, anzi non sono mai stato tanto bene, onde ella pure si abbia cura, e si tenga ben riparato dal freddo per conservarsi. Lodiamo il Signore, che ci dà tanto bene, e non avendo io dopo Dio cosa più cara di Vs. le torno a raccomandare di aversi gran cura, mentre con tutto il cuore le baccio le mani.

Di Vs. mio Amati.mo

Ubb.mo Affe.mo Figlio
Carlo

Pavia li 16 9bre 1775

P.S. Il Birba si aspettava delle bastonate per non avermi portata la veste, ma io ne aveva qui delle altre, onde me ne sono riso.

PROSPERO BARLETTI
AL PADRE ANTONIO

Cariss.mo Sig.r Padre Amatiss.mo

Eccole la copia della patente di sua Maestà:

Vittorio Amedeo per grazia di Dio Re di Sardegna, di Cipro di Gerusalemme, Duca di Savoia, di Monferrato, Principe di Piemonte.

È ricorso a Noi Antonio Barletti con supplicare di accordargli l'uffizio di Segretario Insinuatore della tappa di Roccagrimalda mediante il prezzo di lire mille convenute colle nostre Finanze, che ha pagato nella Tesoreria nostra Generale; come per quittance de 18 de' corrente mese, alla qual supplicazione avendo Noi benignamente aderito; per le presenti di certa nostra scienza, ed autorità Regia, avuto il parere del nostro Consiglio, abbiamo accordato ed accordiamo al suddetto Antonio Barletti ed ai suoi eredi e successori ed aventi causa il detto Ufficio perpetuo e ereditario di Segretario Insinuatore della Tappa di Roccagrimalda; volendo che il detto Barletti o la persona che nomina Lui o suoi suddetti nominata, sia ammessa all'esercizio di detto uffizio, e goda degli onori, privilegi, prerogative ed altre cose a tale uffizio spettanti purché in esso concorrino li requisiti prescritti dalle costituzioni, e dal regolamento approvato con patenti de 29 8bre 1770; e rapporti l'opportuna nostra approvazione; mandiamo alla Camera Nostra de'

Conti d'interinare le presenti secondo loro ferma e tenore; che tale è nostra mente.

data in Moncalicri li 29 del mese di Novembre, l'anno del Signore 1775, e del regno nostro terzo.

Sottoscritto Vittorio Amedeo

Vostra maestà accorda a Antonio Barletti l'uffizio perpetuo ed ereditario di Segretario Insinuatore della Tappa di Roccagrimalda mediante la finanza di lire mille da Lui pagate nella Tesoreria Generale, come per quittance de 18 del corrente mese Sottoscritto Corte

Copia della quittance della Tesoreria Generale

Giovanni Michele Turbiglio Tesoriere Generale di Sua Maestà Confesso di avere avuto e ricevuto dal Signor Antonio Barletti economo Insinuatore della tappa di Roccagrimalda la somma di lire mille d'argento da soldi venti cadauna, in fonte che mi ha pagato di finanza per l'acquisto che fa in perpetuo dell'uffizio di regio Insinuatore di detta tappa a favore di Antonio Barletti suo nipote et filio. Ordine del Signor Primo Ufficiale di Finanza Commendatore Corte delli 18 di Novembre 1775 e questa per impiegare in servizio di detta sua Maestà per la quale lire mille come sovra quito detto Signor Barletti, e chi spetti.

Torino li diciotto di novembre 1775

Le spese di detta Patente importeranno lire ottanta di Piemonte in circa comprese lire trenta di emolumento Regio parte delle quali sono già state da me pagate e per il resto lo pagherò quando li avrò perciò ho scritto al Padre Carlo affinché me le mandi subito, e credo che me le manderà. Sono stato assicurato nella Segreteria di Stato delli affari interni che Vs può farsi aiutare liberamente dal Sig.r Agostino Merialdi in tutto fuorché nella segnatura, e nella custodia dell'archivio e del Regio Sigillo; onde potrà cominciare subito a farlo travagliare che poi si otterrà l'approvazione, e di questo ne ho scritto più diffusamente al Padre Carlo nostro dal quale presto sentirà quanto e come e tutto questo in risposta della sua carissima lettera delli 12 corrente. Dettando la sua buona

notizia per la posta d'Aqui e massime la risposta alle altre mie che le ho scritto colle memorie riguardanti la causa Rossi G. e col desiderio de' suoi comandi pregandola de' miei saluti a tutti di casa le bacio umilmente la mano di tutto cuore

Di Vs:

Ubb.mo ed Affe.mo Figlio
Prospero Antonio

Torino, S.Agostino 29 9bre 1775

CARLO BARLETTI AL PADRE ANTONIO

13

Cariss.mo Sig.r Padre Amatiss.mo

Ricevo risposta all'ultima mia con gratiss.mo foglio della Sig.ra cognata, a cui risponderò qui sotto, dopo che mi avanzo a raccomandare a Vs di aversi maggior riguardo, molto rincrescendomi di aver sentito il suo raffreddore, che lo ha obbligato a letto; i raffreddori nella sua età sono più pericolosi, e possono farsi mali gravi, onde se ne stia in casa, non passeggi se non alle ore serene, e calde, e non stia tanto in chiesa che può anche in casa santificar la festa, e pregare Iddio. Volentieri io pagherei le lire 80 a Torino, ma la faccio riflettere, che non sono ora in caso, mentre si fa troppa perdita del cambio da Pavia a Torino, e non è bene consumar denaro al vento. Ella abbia pazienza di scrivere nuovamente al Sig.r Arciprete Colla, e far scrivere dal Sig.r Agostino Merialdi, e sarà servito subito, senza perdita, ne è necessario di spedir altro, che un uomo fido trattandosi di così piccola somma. La prego a riflettere, che ci vuole discrezione con me, e che anch'io devo prendere le mie giuste misure. Solo le anticipate, e sovvenzioni per Torino portano avanti assai.

Il P. Prospero mi scrive, che fra breve Vs dovrà fare una lettera al Sig.r Intendente, che si farà scrivere dal Sig.r Agostino Merialdi, nella quale rappresenterà, che attesa la sua avanzata età avrebbe bisogno di un sostituto nell'esercizio dell'Insinuatore, e propone il Sig.r Agos[t]ino sud.to, figlio di notaro,

che ha esercitato con piazza affittata il notariato lodevolmente, che è di probità, e costumi ben conosciuti ecc... e che ricorre al Sig.r Intendente perché sia sostituito per ora fino che venga abile ad esercitare l'Insinuazione sud.ta il nipote Tonino. Dovrà il Sig.r Agostino fare una supplica consimile, nella quale si spiegherà che egli è convenuto di percepire una parte convenuta con Vs dei diritti, ed emolumenti per le sue fatiche ecc... e di tutto il risultato di detta lettera, e supplica, dovrà il Sig.r Agostino darne avviso al P. Prospero con sua lettera, che scriverà da Acqui, ove si porterà a presentare il tutto al Sig.r Intendente. Il P. Prospero dirigerà il tutto da Torino, mentre è più al fatto di tali cose, che io.

Torno a raccomandarle di aversi gran cura, e conservarsi, massima nei primi freddi, e nel cambiamento di stagione, tempo assai pericoloso anche per i giovani robusti. Io sto bene assai, e fatico seriamente, ma molto mi preme di sentir frequenti sue nuove, che aspetto sempre ottime, quali desidero con tutto il cuore bacciandole le mani

Di Vs. mio Amati.mo

Ubb.mo Affe.mo Figlio
Carlo

Pavia li 6 Xbre 1775



*In basso, Jean Baptiste –
Siméon Chardin, La governante, 1739.*

A lato, Jean Etienne Liotard, Ragazza che serve la cioccolata, 1740 circa.

CARLO BARLETTI ALLA COGNATA LIVIA
VEDOVA DEL FRATELLO ANTONIO

14

Cariss.ma Sig.ra Cognata

Mi è graditissima la sua lettera, ma vorrei che ella, e tutti stessero bene di salute come sto io. Sono ben contento, che ella aspetti alla mia venuta, quando è a solo fine di far meglio le disposizioni, che abbiamo discorso di fare. Prima di tutto però mi tenga gran cura del nostro amatissimo Padre, cui vorrei sempre sentire in buona salute; Lo assista e lo faccia servire con tutta l'attenzione, che è ciò che soprattutto mi preme. Ho gran piacere, che i visitatori del TABELLIONE siano stati contenti, me ne consolo e rallegro con Lei.

Il nostro Sigr Padre mi chiede di pagare a Torino le 80 lire; ma se vedesse la perdita del cambio, che devo fare, non lo avrebbe richiesto; perciò lo persuada a mandarle subito, ma subito per la solita via di Castelnuovo, che io non lo posso fare. Se lo potessi lo avrei già fatto, come faccio il resto, senza farmelo dire, ma ci vuole poi discrezione.

Si prenda Lei premura di tener conto della nota di quanto ho speso finora, che non vorrei che si smarisse, perché me ne disgusterei, di vedere tanta trascuraggine a tener memoria di ciò, che si deve. Anzi quando il mio Sig.r Padre starà bene la faccia da lui rescrivere, e poi si sottoscrivano tutti e due, come siamo rimasti d'accordo, e me ne dia riscontro d'averlo fatto; che le torno a dire questa trascuraggine non va bene. Dovevano farla copiare da Tonino prima di partire, e poi sottoscriverla, e darmene avviso, ma non ci si pensa.

Veniamo ora alle figlie, delle quali non mi scrive niente, già lo vedo che codeste signorette pensano poco a me, anzi non mi amano, perché le correggo e le faccio lavorare. Se mi ascolteranno, saranno poi contente, se poi vogliono stare ai consigli selvatici della Sig.ra Cecca, sono padrone, e le tratterò esse come la Sig.ra Cecca. In verbo Cecca

custodisca un poco meglio la chiave della cantina, che l'anno scorso, mentre il vino è poco, e vuol valere assai, onde non bisogna beverlo a precipizio.

Mi scriva ella nuovamente, e mi dica cosa fanno le Figlie, se filano, se sono fatte calzette per me, ma siano fatte bene di filo ben filato, e ben torto, e non filato e torto dalla cattiva filiera Maddalena, che è ancor piccola. Se troverò la Mena brava, e spedita al lavoro, io la regalerò più delle altre. E Marietta è sempre più poltrona? Dia buon esempio a Maddalena. Per quaresima le manderò cioccolato. Intanto si conservi, saluti tutti di casa, mi voglia bene, come io lo voglio a Lei protestandomi di cuore
Di Vs. Ill.ma

Aff.mo Cognato
Carlo

Pavia li 6 Xbre 1775

CARLO BARLETTI AL PADRE ANTONIO

15

Cariss.mo Sig.r Padre Amatiss.mo

Dal solito pedone di Silvano ho ricevute nuove ottime di Vs a voce, siccome pure di tutti di casa, che mi sono state di grande consolazione, mentre ne era io ansiosissimo. Da Tonino il P. Prospero mi fa premura per la rimessa di lire 80 per le quali come le ho scritto nella mia antecedente, ella deve con tutta premura prevalersi del solito canale di Castelnuovo, o d'altro, ma non tardare, mentre le Regie Patenti non stanno bene scordate nelle segreterie, e può seguire qualche inconveniente. Se io fossi stato in caso di rimetterle, lo avrei fatto subito, senza farmelo dire, come ho fatto e come farò in tante altre occasioni; ma deve Vs persuadersi che il cambio da Pavia a Torino è più caro che di qui a Londra, mentre lo zecchino gigliato che qui vale 23 pavoli si trasmette a Torino a meno di pavoli 19; e così si perdono tre lire di Milano per ogni zecchino e lo stesso accade in tutte le altre monete; onde volendo io fare tale rimessa venivo a gettar via più di 28 lire di pura perdita, il che non devo



fare. Spedisca dunque subito Vs tal somma al P. Prospero, da cui ne riporterà l'esito esattamente, e si faccia mandare la Regia patente spedita, che sta bene in casa, ma la faccia spedire per via sicura, senza premura.

Col P. Prospero concertiamo il modo di far avere a Tonino la regia facoltà per fare meco gli studi di Legge, e spero che ne riusciremo, onde vede che si pensa davvero alla Casa, e al suo stabilimento. Ella attenda a conservarsi e conservare i prodotti della campagna, che non siano dissipati dalla gente di casa, mentre se in casa vivessero con la regola che vivo io potrebbero benissimo (???) (???) tendono a distruggere, e se non fosse un poco di regola, che ha Vs e anche la Sig.ra Cognata salvando la cantina, si andrebbe alla vera miseria. So che la Sig.ra cognata anderà in collera sentendomi dire, che non vi è regola, ma io ripeterò sempre che le chiavi in abbandono, alla mattina mentre si dorme, possono vuotare la cantina, il granaio, la dispensa. Io che sono pur solo in casa, ho tutto sotto chiave, così sarebbe dura; e loro non vogliono intendere, che le chiavi sono la prima entrata della casa, le quali tolte, ogni casa ricca deve andar in rovina. Torno dunque a ripetere, che le chiavi stiano custodite, perché io ho veduto, e so come, e dove va' la robba. Le figlie sono savie e fedeli: va benissimo. Ma con le chiavi in abbandono verranno triste, e infedeli; e continuerà la robba a svanire.

Faccia i miei distinti saluti alla Sig.ra Cognata, e alle figlie le quali si impieghino e lavorino. Sperava di poterle mandare un poco di torrone, ma non è ancor fatto; onde aspetterò quest'altro viaggio del Birba. Io continuo a star bene, ho buone e frequenti nuove di Tonino. Habbia Vs gran cura, e si conservi per mia consolazione, mentre le sono sempre col più vivo affetto baciandole le mani
Di Vs. mia Carma

Pavia li 13 Xbre 1775

Affmo Figlio
Carlo

PROSPERO ANTONIO AL FRATELLO
CARLO BARLETTI

16

Carissimo fratello

Finalmente nostro Sig.r Padre mi ha fatto pagare alli ultimi giorni del mese scorso di dicembre 75 lire 66: 10: per la spedizione delle note patenti, quali sono subito state spedite e sigillate dalla Gran Cancelleria, e scritte e segnate a tutto gli atti Officiali Generali, e sin qui tutto è anche stato pagato. Ora è necessaria l'interinazione della Regia Camera de' Conti, coll'approvazione dell'esercizio, come viene dalla detta Regia Patente ordinato, e nella persona di nostro Sig.r Padre, o in altra persona da Esso nominata per la qual cosa mi sono state date le seguenti istruzioni.

Per ottenere l'interinazione delle Regie Patenti da insinuatore è necessario.

P.mo di fare il deposito nelle mani del Segretario di Camera:

Per la regalia di lire camerali di Piemonte

125:

per la spesa dell'interinazione

28: 9: 6:

in tutto

153: 9: 6:

2.do si richiede una dichiarazione fatta dalli sindici di comunità, che quel-

lo che aspira a tale esercizio sia cattolico, apostolico, romano e di buoni costumi.

3.º si deve (dopo fatto detto deposito, e dopo che sarà spedita detta dichiarazione delli sindici al procuratore in Torino) dare un ricorso alla Regia Camera de' Conti per fare commettere l'esame circa le capacità, ed infine conettere pure di prendere l'informazione per sapere che quello che deve essere approvato per Insinuatore, possieda in beni stabili in questi Stati liberi, sciolti da ogni vincolo, fidecommissio, ed ipoteca per lire settemila e cinquecento.

4.º Gli informanti devono poi ... persone che né suo genere dicono di possedere tal somma di lire 7500 caduno e più se potessero con verità dire di possedere per maggior somma si devono esprimere.

5.º detti informanti devono venire comprovati da altri due testimoni per persone dabbene e incapaci di dire cosa contraria alla verità, massime in giudizio, e devono pure nelle loro generalità esprimere di possedere pingue patrimonio e gli uni e gli altri devono essere diffidati da chi riceve le informazioni che restano sussidiariamente obbligati per detta somma di lire 7500.

6.º si deve ripetere fede dal segretario di comunità in cui siano descritti tutti gli beni alla quale devono gli informati riferirsi. Lo stesso Segretario della Comunità dovrà in piede di dette fedi dichiarare di non essere detti beni stati da alcuno consegnati per fidecommissarij.

7.º Si puole supplire con una cauzione per dette 7500 lire per la fedeltà nell'esercizio di Sant'Offizio, ma questa richiede le stesse informazioni per provare l'idoneità del sigurtà.

8.º si deve dare un ricorso al Gran Cancelliere cacciò commetta il giuramento, e permetta di trasmettere nella sua Cancelleria il suo nome cognome colla Patria ed abitazione, colla data del giorno che sarà stato ricevuto, e col segno manuale, e tabellionato di cui

vorrà servirsi in detto suo officio, e perciò ottenere conviene subito trasmettere la Fede di Battesimo ed anche la fede di distanza che vi è da Roccagliamlda a questa città di Torino. Quanto serva si è a tenore delle Regie Costituzioni lib. 5 tit. 22 cap. 5. i 4 e 6 e del nuovo regolamento sotto il titolo 3. i 3, 5, 6 e 7 e detto regolamento al tit 9 i 4.

9.º Dette informazioni, cauzioni ed altri atti indicati ora si possono ricevere da altri fuori che dagli Intendenti, Prefetti e Pretori della Provincia o del distretto e in difetto davanti ad un giudice togato.

10 In caso che l'aquisitore non volesse più travagliare può nominare chi riterrà per istromento, il nominato deve esso adempire a tutto ciò che come sopra resta descritto per aquisitore quale è in libertà di nominare per quel tempo che stimerà, e passati che saranno tre mesi dopo la Segreteria delle Regie Patenti non avendo previsto l'aquisitore provvede la Regia Camera.

Fin qui la direzione [...] delle quali non è possibile di potersi esimere, altrimenti dopo provvederà la Regia Camera. Pertanto io sono di sentimento che nostro Sig.r Padre nomini per sei o sette anni, cioè fino a tanto che il nipote sia idoneo il Sigr Agostino Merialdi coll'esprimere nell'istromento di nomina che passato tal tempo crede che il suo nipote ex filio sarà in caso di prendere l'approvazione per tale Esercizio, quale istromento di nomina bisogna farlo subito per poterne dopo che sarà insinuato trasmettere la copia assieme a tutti gli altri requisiti di sopra nelle istruzioni descritti. Per formare detti istrumenti di nomina bisogna avere sotto gli occhi la copia delle Regie Patenti per la data e altre notazioni. Io a nostro Sig.r Padre ne ho subito mandata una copia, ma siccome non mi ha mai scritto d'averla ricevuta potrete mandarcene una altra copia voi servendovi di quella che avete.

Dal fin qui scritto potete comprendere che le prime informazioni che mi furono date e che ho scritto a voi ed a

casa erano mal fondate e false ed è ancora andata bene e che siamo stati disingannati sempre, e che si potrà dare il ricorso in Camera prima che passino li tre mesi. Intanto io già consegnato le patenti in mano del sig.r procuratore Rolando, il quale ha la carta di procura di nostro Sig.r Padre in vigore della quale potrà operare tutto senza dare altre procure e riguardo al denaro basterà che si mandino lire centoquaranta camerali di Piemonte per il resto supplirò io con il denaro che mi è avanzato delle 66: 10. Dette lire centoquaranta bisognerà farle pagare in mani di detto signore procuratore Burlando più presto che sia possibile e mandare subito al medesimo anche la copia autentica dell'istrumento di nomina con la fede de' Sindici della Comunità ossia dichiarazione segnalante a secondo delle istruzioni fatte a favore del Sig.r Agostino Merialdi nominato in tutto vigore. L'esame e giuramento e tutte le altre prove si dovrebbero avere in tempo ma sono assicurato della dispensa.

Scrivete subito tutto questo a casa a nostro Sigr Padre al quale io non scriverò più per ora dalla parte di Aqui perché temo molto che le mie lettere restino a quella posta incordate, come è seguito altre volte e resto ai vostri comandi abbracciandovi di cuore e pregandovi di rispondermi subito per mia regola.

Adio

Torino 6 del 1776

Vostro aff.mo fratello
Prospero

P.S.

Per vostra regola vi aviso che le Regie Patenti sono segnate al 21 9bre 1775 per il rogito dell'istrumento di nomina

CARLO BARLETTI AL PADRE ANTONIO

17

(l'intestazione è mancante)

Ricevo tutte assieme le sue carissime lettere, cioè quella per la via di Silvano,

e l'altra del vetturale Panizza che però non ho veduto. Godo vivamente, che si conservi bene, e la prego ad aversi grande cura nel cambiamento di stagione, e farebbe bene a fare un poco di purga, o altro per rinfrescare il sangue, e diluirlo della densità, e forza che avrà preso nei freddi passati. Le raccomando di cuore ad aversi gran cura, e conservarsi.

Ho piacere, che abbia spedito l'istromento di nomina al P. Prospero, a cui io per mia parte ho mandato l'occorrente, acciò discorso, e termine a questa faccenda che certo va molto avanti. Ma bisogna finirla. ed uscirne, che poi infine si avrà sempre profitto.

Le raccomando di far dare ordine alle terre, e sarà al Merlano nuovo e alla Domizia posto il massaro che è necessario, secondo avevamo accertato.

Si ricordi di prepararmi le ciappelle pronte, cioè duemillacinquecento ciappelloni grandi, o cinquemilla piccoli per farne tutti i pavimenti. Ma se trovaste dei ciappelloni grandi, e lunghi come si usano da fare i tetti. ma ben cotti, sarebbero assai meglio. Veda di commetterli di buona misura, e di buona cottura, che fanno i pavimenti più forti e più belli.

Qui tutti usano ciappelloni e vi è anche economia di calcina, onde ne commetta duemillacinquecento di buona misura, e non si lasci tentare da ciappelle piccole, o quadratti, che non fanno mai buon fine.

Non manchi di far questa provvisione, ed anche tutte fosse piene di calcina, ma ben mortarata, e non bruciata che non vale poi niente.

Vede che io non risparmio, e ne ho ancora da fare molte spese. Onde non manchi lei di cominciare da una parte, che il resto lo farò poi io alla mia venuta; ma le provviste vanno fatte a tempo e mi dispiacerebbe di non trovare le cose disposte.

Mi continui le sue nuove frequenti e si abbia grande cura. Dica alla Sig.ra Livietta che sin d'ora pensi a due para di calzette bianche di filosella, ma finissime e fatte da Domenica per Tonino che

ne avrà bisogno. Facciano poi della filosella anche per me. Se vide il Birba di Silvano gli dica che tornando venga da me; che quanto più lo pago, ci serve peggio, e non si lascia mai vedere. Io sto bene, ed anche Tognino; saluti tutti caramente e si conservi bene mentre le baccio devotamente le mani

di VS. Car.ma

Affe.mo Obb.mo Figlio
Carlo

Pavia li 24 Feb 1776

18

Cariss.mo Sig.r Padre Amatiss.mo

Al mio ritorno da Milano, è stato ai 19 del corrente, ho trovato qui la sua caris.ma delli 13 dalla quale sento con mia grande consolazione le sue buone nuove, e di tutti di casa. Io sto bene, e ho finito a Milano la stampa d'una nuova mia opera, che è stata gradita al Governo e mi farà qualche onore¹.

Il P. Prospero va dando corso a tutto, e gli ho scritto che ne avvisi V.S. per la posta di Acqui, e credo che lo farà. Ho piacere, che abbia poste in buon ordine la campagna e provveduto il Merlano Superiore. Si ricordi dei ciappelloni e della calcina che vorrei per finire il primo piano al mio arrivo. Se le figlie lavorano per me, vedranno che anch'io mi ricordo di loro.

Di Tognino ho buone nuove. Sono breve, perché il Birba mi fa premura, altrimenti è capace di lasciarmi indietro la lettera.

Si abbia gran cura e prenda qualche rinfrescante. Mi dia sue nuove e di tutti di casa. I miei cari saluti alla Sig.ra Livietta e alle figlie. Si conservi la prego, che io subito che potrò verrò con Tonino a baciarle la mano. Ma sono molto affaticato, e Dio mi mantiene. Resto di tutto cuore

Di Vs. mia Cariss.ma

Obbed.mo Affe.mo Figlio
Carlo

Pavia li 25 aprile 1776

¹ Si tratta del volume: *Dubbi e pensieri sulla teoria degli elettrici fenomeni*, Milano, Galeazzi, 1776.

19

Cariss.mo Sig.r Padre Amatiss.mo

Con ottimo viaggio e tempo sono giunto in Voghera dopo aver dormito la prima sera alla Lamonda col nostro caro Sig.r Gio Andrea, che è stato ben contento di vedermi, e di sentire le nuove di Vs e di tutta la nostra casa. Egli è sempre tribolato dalla tosse, ma va campando a forza di cure ed ha due figlie ben messe, e due figli con educazione sufficiente, l'ultimo vestito da abate lo manda a studio a Tortona, e mostra capacità da far buona riuscita. Dalla Lamonda sono andato a Tortona, ove mi sono fermato due giorni lautamente, e graziosamente trattato.

Il Padre Prospero nostro sta bene, ed è in buona Casa e di amabile compagnia di Religiosi. Mi ha lasciato i suoi rispetti per Vs, ed è pronto a servirla in ogni occasione. Sono ieri qui giunto, e ben ricevuto, non so se mi riuscirà di vendere la cavalla a motivo della scarsezza di tempo, e del fieno. In tal caso la rimanderò con Carlino, e ne faremo esito un altr'anno, che tanto nelle sue mani si conserverà da venirme nel nostro capitale.

Attenderò dopo S. Martino il nipote in Pavia nel modo inteso. I miei saluti, e rispetti a tutti di casa e pregandola a conservarsi, e guardarsi dal freddo, la bacio di cuore le mani.

Affe.mo Figlio Obbed.mo
Carlo

Voghera li 3 9bre 1776

20

Cariss.mo Sig.r Padre Amatiss.mo

È arrivato oggi verso sera con ottimo viaggio il nostro nipote Antonino, che io aspettava fin dal principio della settimana cadente. Tutto è andato benissimo, e starà qui meco ben mantenuto, e custo-

dito, e in instato di fare grande profitto. Io lo tengo meco di tutto buon genio, e sono sicuro che mi darà soddisfazione, e tornerà a casa con onore, e con sua consolazione, e di tutti di casa.

Se il massaro Bodrato vuole partire è ben padrone, benché non sia terminato ancora il suo tempo. Dopo che si è levato sul fatto nostro dall'ultima miseria, ora pensa a servire altri. Iddio ci mandi del bene. Stia però Vs. ben attenta nella divisione della socida, ed al valore delle scorte, carro aratri anche della cassina superiore, e scorte di fieno, e robba per le bestie.

Pensi a provvedere un buon massaro, che possa attendere a tutte due le cassine, e faccia buoni patti, cioè la polizza stessa del Bodrato, e ci penso a cercar persona abile, e che abbia fondi propri, o buona sicurtà.

Faccia al Bodrato pagare tutto il suo debito, e non ci somministri altro nell'inverno. Il fieno della cassina superiore se lo faccia portare a casa, finché il tempo è buono, e guardi che non lo venda, o non lo dissipi, prima di consegnarlo; e lo mandi a prendere, e caricare in presenza del servitore di casa.

Si ricordi che nell'aggiustamento dei conti di tre anni fa', è restato nostro tutto il carro con ferri e ruote in buon essere, e tale lo deve consegnare al massaro nuovo.

Su questo punto sentirò altre sue notizie, anche in ordine al massaro nuovo, e scriverò in seguito.

Faccia i miei complimenti alla Sig.ra Livietta, si ralleghi a mio nome con Domenico, che sia guarita, e raccomandi a tutte le figlie il santo timor di Dio.

Mi spiace che ella sia stata un poco incomodata. I digiuni, e le vigilie non fanno più per Vs, e mangi sempre qualche cosa di caldo. Dica a mio nome alla Sig.ra Livietta, che lo faccia mangiare un poco di pane nella cioccolata alla mattina, e un poco di minestra alla sera di vigilia; che fa' più male a non farlo, che a fare l'astinenza. Si abbia cura, e si conservi, mentre io altro non desidero e sono di cuore baciandole la mano

Di Vs Car.ma

Affe.mo Obb.mo Figlio
Carlo

Pavia li 16 9bre 1776

(con altra calligrafia) lo sto bene e bacio le mani a V.S. mio Car.mo Avo ed alla Car.ma mia Sig.ra Madre, e saluto di cuore le mie sorelle.

Antonino

(di pugno del Barletti)

P.S. Subito che ritornerà il Birba, inviluppi bene in una scatoletta, l'orologio d'argento, e lo mandi; ma subito che torna il Birba perché qui se ne servirà Tonino, e lo farò aggiustare. Ma lo inviluppi bene, che non si guasti.

21

Cariss.mo Sig.r Padre Amatiss.mo

Al mio ritorno da Milano, ove siamo stati bene col nipote, cui ho fatto vedere tante novità, come da lui stesso intenderà, ho qui travato la cariss.ma sua, nella quale vedo le sue ottime nuove, e della casa tutta. Ho piacere, che sia Carlino alla Masseria del Merlano, e procuri di far mettere i bigatti, e farli fare nella cassina nuova, ove faranno benissimo, purché liberino alcuni giorni prima il paese dai sorci che possono esservi. Quanto alle scorte ha fatto bene ad inventariare, e stimare ogni cosa, acciò non restino poi confusioni.

Mi dice il Birba che Maestro Domenico vorrebbe lavorare adesso, e se stima bene di far ridurre a piano la cucina, e la sua stanza può farlo; ma a me pare fuor di tempo. Mentre vorrei le cose fatte con disegno, e a modo mio, il che non si farà mai in mia assenza. Dica dunque a Maestro Domenico, che aspetti al mio arrivo in luglio, che allora in poco spediremo ogni cosa. Basta che lavori adesso pel suo oratorio, e per altri; e mi conservi un quindici giorni due maestri per i primi Luglio, il che può farlo, e lo avvisi e lo faccia promettere a nome mio. Vs non ha da far altro, che provvedere alcune mine di calcina da empire la pozza sotto la scala; che il resto lo farò tutto io. È necessaria questa poca provvisione di calcina, e si ricordi

di farla mortarare bene per non trovarsi subito a calcina fresca. Parli chiaro a Maestro Domenico, e dica che è pur tempo di fare una volta le cose a mio genio, e contentarmi che poi altri lavori li concerteremo, e li farà a suo comodo.

A quest'ora avrà messo in ordine tutte le campagne, e raccomandi al Vassallo Massaro della Domizia, e di Ardej di farmi trovare le cose in buon ordine, e secondo l'intelligenza.

Da quello che intendo dalla Sig.ra Livietta, mi pare che le figlie e la stessa Sig.ra Livietta vadano sempre più perdendo la testa, e il giudizio, mentre fanno tanti castelli sulla richiesta stata fatta a Vs molto civilmente dal Sig.r Don Gio Batta Briatta. Parlano di altre obblazioni, che a lui sono state fatte, di pretese e simili, come se si trattasse per una fiera, o ad un mercato di deliberare un cavallo o una rozza. Se il Sig.r Briatta gradisce il nostro parentado, noi gradiremo anche il suo; ma si proceda, e si tratti l'affare con civiltà, con gravità e senza mediatori, o emissarij e senza ragazzerie. Una proposizione fatta a Vs mi è al sommo piaciuta; ma non mi piace che più se ne parli, finché non sia inteso l'affare e mi meraviglierei se la cosa fosse trascinata in pubblico. Non vi è poi tanta premura per un giovine, che appena ha due anni di studio in Acqui ove può ben aver fatto poco personale. Io aveva in vista di aiutarlo a studiare almeno una buona istituta, senza la quale sarà sempre un misero notaro; e perciò non mi ritiravo da trattare il partito. Ma se anno premura e se trovano partito, che più loro convenga, insomma se i Sig.ri Briatta anno dei conti già fatti sopra di noi, e vogliono trattare poco attentamente, non manchino pur di attendere ad altri partiti. A fare l'incamminamento di studio da notajo a me non è difficile, e perciò non ho esitato alla sua preposizione. Ma se poi si muta trattato, e se si giuoca ad uccellare la sbagliano al cesto.

Un notaro un chirurgo un agrimensore io lo faccio fare con tanta facilità, quanta ne ho a fare una passeggiata. Ma deve essere persona, che mi appartenga, e che segua le mie direzioni.

Vedrà Vs che cosa sarà il nostro nipote Antonino, solo dopo un anno che sarà stato con me. Vedrà scritte di sua mano risme di carta e tutte piene di dottrine chiare, universali, utili, e tutte di grandi maestri. In logica ne sa già più di molti che l'insegnano. Fa in pubblica scuola delle ripetizioni, e dei circoli con molta lode e con suo onore. Nella istituta legale fa progressi straordinarij, e il suo professore che è dei più valenti, me ne parla spesso con molto contento. Potrebbe anche in questa fare circoli pubblici; ma io insieme col suo professore abbiamo pensato di aspettare ad esporlo in pubblico l'anno venturo, in cui potrà farsi onore con più fondamento in una materia tanto vasta, e tanto profonda. A Milano l'ho fatto conoscere varj uomini grandi, e lo avvezzo così a poco a poco a pensar giusto, a pensare in grande, e a farsi un personale non inferiore a quello di suo padre. Di educazione e di mezzi non ne manca, e coll'aiuto del Cielo non gli manca neppure il talento e la buona volontà.

Le dico queste nuove per sua consolazione, riservandomi a dirle cento volte di più di presenza, come vedrà ancor di più, che io non dico.

Si conservi con tutto il riguardo, e si abbia grande cura, e faccia qualche purga, o bagno de' piedi nell'apertura della stagione. Niuna cosa mi preme tanto quanto la preziosa sua conservazione; e in fine dandole ottime nuove di noi resto con baciarle ossequiosamente le mani

Di Vs Car.ma

Affe.mo Obb.mo Figlio
Carlo

Pavia li 7 aprile 1777

22

Cariss.mo Sig.r Padre Amatiss.mo

Mi è arrivata altrettanto più gradita la sua stimatissima delli 12 del corrente, quando non la speravo tanto presto, e mi consolo di sentire le sue buone nuove, e di tutta la casa.

Spero che avranno in questi ultimi giorni avuta pioggia anche costì come l'abbiamo qui avuta, dopo che si aspettava. Nella settimana scorsa vi sono state brine che anno fatto gran danno alle viti in pianura, e al lino di fresco nato. I vini però non crescono neppure qui di prezzo, e tutti i generi calano massime le granaglie.

Ha fatto prudentemente a vendere una partita di vino, ora faccia fuori il vino bianco, e del resto può stare a vedere che tanto basta prendere il tempo si venderà con riputazione.

Mi rallegro che vada ponendo in ordine la campagna, e non manchi di seminare con buoni rudi, che l'acqua Iddio la manderà.

Continui pure a dire a maestro Domenico Zanino, che si prepari per i primi di luglio, e non mi manchi, che mi farebbe dispiacere. Prepari come le ho detto, tre o quattro mine di calcina ben mortarata sotto la scala per finire di empir bene la pozza, che al resto penserò tutto io.

Ora comincio a vivere un poco più agiato sulla condotta delle figlie nostre dacché ne sento le nuove da Vs. perché negli anni passati anno dato poco posto tanto a Vs. quanto a me. Se saranno ritirate, attente al lavoro, e timorate di Dio e in somma non faranno un passo senza la benedizione di Vs, io ne sarò ben contento, ed Iddio le aiuterà e non mancherò io di farle sentire qualche parte delle benedizioni del Sig.r Iddio.

Ma dubbito molto che massime Maria voglia far bene e risolversi di essere fissa e attenta e imparare a lavorare bene e con attenzione e assiduità. Se considerassero lo stato loro, avrebbero ben altro in capo, che la vanità e li spassi, a cui anno atteso gli anni passati.

Ho scritto anch'io al P. Prospero al ritorno da Milano, per dirli dei buoni rimedi per i suoi incomodi di calcoli, che lo tribolano con mio grande dispiacere.

Le raccomando di aversi gran cura, e nel confermarle ottime nuove dal nostro nipote, che studia bene, resto di nuovo baciarle le mani.

Affe.mo Obb.mo Figlio
Carlo

Pavia 17 aprile 1777

23

Cariss.mo Sig.r Padre Amatiss.mo

Mi sono state gratissime le recenti nuove di sua salute, e di tutti di casa come le ho ricevute dal solito pedone. Ho ricevuto insieme le calzette, e per ora è inutile, che ne mandino altre. Mandino invece la mia spolverina di tela di Roano, che ne avrò bisogno; ma la fascino, e la pieghino bene, acciò non mi venga tutta strapazzata. Raccomandi alla Sig.ra Cognata di far battere e scopare quella mia robbia nera, che ho lasciato costì.

Ho sentito con piacere che sia poi venuta la sospirata pioggia, e spero che Dio ne manderà dell'altra opportuna.

Volevo mandare alcuni mazzi di asparagi, ma il Birba mi dice, che costì si anno più a buon mercato di noi, e perciò lascio di mandarli.

Si ricordi di preparar piena la pozza sotto la scala, e di calcina ben mortarata. Ripeta a mastro Domenico, che non mi manchi per i primi di luglio prossimo, che voglio spedir subito quei pochi lavori, che occorrono per quest'anno.

Si abbia Vs grande cura, i miei rispetti alla Sig.ra Cognata, e alle figlie, che faranno bene a lavorar davvero, e non da burla. Tanti apparati per le calzette di Tonino, e dopo un mese ne mandano un paro. La primavera avrà cominciato a far loro girar la testa, e penseranno più alle merende, e alle canigere, che di lavorare. Basta, se faranno bene, sarà per loro.

Si conservi bene, e mi continui le sue nuove, mentre io baciarle la mano resto di cuore

Di Vs Carma

Affe.mo Obb.mo Figlio
Carlo

Pavia li 30 aprile 1777